

S. Charbel Makhlūf (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 24 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Il Signore tuonò dal cielo,
l'Altissimo fece udire
la sua voce:
grandine e carboni ardenti.
Scagliò saette e li disperse,
fulminò con folgori
e li sconfisse.
Allora apparve
il fondo del mare,
si scoprirono
le fondamenta del mondo,
per la tua minaccia, Signore,
per lo spirare del tuo furore.
Stese la mano dall'alto
e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,

mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.
Mi assalirono nel giorno
della mia sventura,

ma il Signore
fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò
perché mi vuol bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta» (*Mt 12,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi, o Padre!**

- Donaci di riconoscere il segno della tua presenza in mezzo a noi, per essere nella pace.
- Donaci di riconoscere la purificazione del cuore di cui abbiamo bisogno, per essere nella gioia.
- Donaci di riconoscere la nuova nascita che ci doni di vivere, per essere nella vita piena.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 14,5-18

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁵quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». ⁶Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. ⁷Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.

⁸Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. ⁹Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.

¹⁰Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. ¹¹E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹²Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?». ¹³Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno

che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Es 15,1-6

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

¹Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare. **Rit.**

²Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

⁴I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. **Rit.**

⁶La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 12,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁸alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quale segno?

«Maestro, da te vogliamo vedere un segno» (Mt 12,38). Per comprendere appieno il significato di questa pretesa, dobbiamo inserirla nel suo contesto narrativo. Gesù ha già guarito in una sina-

goga un uomo dalla mano paralizzata, suscitando lo sdegno dei presenti, perché lo ha fatto in giorno di sabato (cf. 12,9-14). Poco dopo guarisce un cieco muto e i farisei giungono ad accusarlo di scacciare i demoni «per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni» (12,24). È in questo contesto che giunge la richiesta di segni, che suona dunque paradossale. Gesù sta già compiendo molti segni, ma i farisei reagiscono chiedendone altri, non accogliendo quelli che Gesù già opera. Li contrabbandano addirittura come manifestazione di un potere demoniaco, di morte e di schiavitù, anziché riconoscerli come rivelazione del potere di Dio, che libera e dà vita.

Gesù risponde affermando che l'unico segno che sarà dato sarà «il segno di Giona il profeta» (12,39) e spiega: «Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (12,40). Gesù allude al segno della Pasqua. Sembra una risposta enigmatica: tale doveva risuonare agli orecchi dei contemporanei di Gesù; tale rimane anche per noi. In effetti, è impossibile capire ora. Occorre aver prima visto la croce e il sepolcro vuoto. Soltanto allora il segno di Giona risplenderà in tutta la sua luce. Ed è in questa luce pasquale che anche noi possiamo comprenderlo. Anzitutto il segno di Giona ci fa capire che cosa è in gioco negli altri segni operati da Gesù. Tutti i suoi miracoli vanno interpretati alla luce del segno del «Figlio dell'uomo», che «resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra». I miracoli non sono sem-

plicemente espressione di un potere, che come tale può venire da Dio ma anche da Beelzebul, il quale, anche se non è «il più forte», è comunque «forte» (12,29) e può operare con potenza; il segno pasquale di Giona manifesta al contrario che i miracoli sono espressione di un amore che si offre totalmente, fino al dono della propria vita. Questo non può venire da Beelzebul, ma solamente da Dio, che è amore incondizionato, dono di sé, debolezza che si consegna, e proprio per questo potenza di vita e di risurrezione. Soltanto Dio è amore, mentre Satana è la negazione dell'amore; è potenza che nasce da un amore rifiutato e contraddetto, che si impone senza accogliere, che schiavizza anziché liberare.

Inoltre, in quanto segno pasquale, allude a una morte e a una risurrezione, dunque a una «rinascita». Non si può pretendere il segno per credere, occorre capovolgere la prospettiva: accogliere il segno di Gesù, o meglio quel segno che Gesù è, per lasciarsi da esso trasformare, consentendogli di farci morire al nostro essere vecchi e rinascere a quella novità di vita nella quale consiste l'esperienza credente.

Anche Israele, nel passaggio del mare, vive un'esperienza pasquale che lo fa rinascere alla fede. Leggiamo oggi la prima parte del capitolo 14 dell'Esodo; la seconda avremmo dovuto leggerla domani, ma la festa di san Giacomo ci farà ascoltare altre letture. Vale la pena, pertanto, abbracciare con un unico sguardo l'intero capitolo per apprezzarne la dinamica unitaria. Prima del passag-

gio del mare Israele era schiavo della sua paura; dopo il passaggio del mare *teme* il Signore e crede in lui (cf. Es 14,31). Per gli israeliti il passaggio del mare ha rappresentato innanzitutto un passaggio interiore: «Sono entrati nel mare schiavi e timorosi, ne sono usciti liberi e credenti [...]. L'Israele che esce dal mare non teme più il Faraone, ma il Signore; non ha più paura, ma crede in Dio e in Mosè, suo servitore».¹ Ecco l'esperienza pasquale, che conduce verso una nuova vita, nella libertà dei figli di Dio. La fede ha bisogno di questo cammino attraverso il mare, di questa rinascita. Ha bisogno del segno di Giona.

Padre, conduci anche noi nel cammino della fede. Donaci di passare dalla pretesa all'affidamento, dalla paura alla percezione del tuo mistero, riconoscendo in esso non il volto di una minaccia, ma lo sguardo di misericordia che ogni giorno ci consente di rinascere alla bellezza e alla gioia della vita.

Cattolici e luterani

Cristoforo, martire (250 ca.); Charbel Makhlūf, monaco (1898).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Cristina di Tiro (sotto Settimio Severo, 193-211); Olga-Elena di Kiev, uguale agli apostoli (969).

Copti ed etiopici

Eufemia di Calcedonia, martire (III-IV sec.).

¹ J.L. SKA, *La strada e la casa. Itinerari biblici*, EDB, Bologna 2001, 30.